



— Tolleranza zero, o quasi. Per mettere le briglie alle gang, dopo gli incidenti della scorsa settimana il premier britannico David Cameron rispolvera la politica adottata da Rudy Giuliani a New York negli anni novanta. Dopo aver assoldato come consulente il super poliziotto Usa Bill Bratton - scatenando le polemiche di Scotland Yard - il leader tory annuncia massima severità in salsa sociale, la repressione condita da misure per «aiutare a rafforzare le famiglie» in difficoltà o allo sbando, stimate in circa 100mila in Gran Bretagna: «Dobbiamo rimboccarci le maniche, e non avere paura di essere definiti

# Tolleranza zero anti-gang Ma Cameron vuole lo «Stato-tata»

uno Stato che fa la tata». Criticato per la gestione dei disordini, e per i tagli previsti alle forze dell'ordine, in una lunga intervista al conservatore The Sunday Telegraph, Cameron tenta la rimonta illustrando cosa intende fare per il futuro. «Parlerò sempre di più (di tolleranza zero) perchè ci credo davvero. Non abbiamo parlato abbastanza questo linguaggio, ma il messaggio sta passan-

do, ed è una porta aperta che dobbiamo spalancare». I londinesi, spiega Cameron, hanno capito immediatamente la teoria della finestra rotta: «Sanno benissimo, in base alla loro esperienza, che lasciando una finestra rotta il negozio viene rapinato di nuovo. Se non cancellate i graffiti sulla pensilina della fermata dell'autobus, la situazione continuerà a peggiorare». Il come lo spiega al

Sunday Times Iain Duncan Smith, responsabile per il welfare in seno al governo Cameron. Smith non esclude l'avvio di controlli strettissimi a casa dei teppisti, per verificare se hanno pagato tasse e multe, il canone televisivo, o se la loro patente è ancora valida. Al minimo sgarro, anche una cartaccia gettata per la strada, si finisce in tribunale. ❖

## Intervista a Charles Crichlow

# «Contro le rivolte non ci serve il superpoliziotto Usa»

**Il presidente** della National Black Police Association «La ricetta è nella collaborazione con le comunità locali Londra taglia sulla sicurezza, un esterno non farà miracoli»

**CLAUDIA STAMERRA**  
LONDRA

Il premier David Cameron ha annunciato il suo programma di Tolleranza zero con l'aiuto di un esperto americano, il superpoliziotto Bill Bratton. E Charles Crichlow, presidente della National Black Police Association, l'associazione che tutela i diritti delle minoranze tra gli agenti della polizia nel Regno Unito, non cela una certa perplessità sulla scelta. «Anche se osservare quello che fanno gli altri è in ogni caso un modo costruttivo di osservare un problema, in questo caso... Sappiamo che il primo ministro ha voluto assumere Bill Bratton, un consulente americano, per la questione dell'emergenza criminalità giovanile. Qui a casa però, nel Regno Unito, ci sono ottimi professionisti che possono fornire il loro apporto nel risolvere la questione». In poche parole Crichlow dubita «dell'urgente bisogno di super-esperti dall'altra spon-

dell'Atlantico». **In che senso, un esperto non basta?** «Non penso che un singolo consulente esterno, anche se con un eccellente curriculum, si possa rivelare miracoloso quando nella nostra società ci sono problemi profondi e radicati da risolvere, come quello del livello di ineguaglianza all'interno della popolazione. Per questa questione non esistono miracoli e Bill Bratton non è una risposta». **Quali sono i problemi attuali della polizia britannica?** «Le questioni stringenti emerse in questo periodo sono molte, dallo scandalo del *phone-hacking*, le intercettazioni telefoniche, a quello della leadership della polizia. Dal punto di vista dell'ordine pubblico penso che riusciremo a sostenere la situazione così com'è adesso se riusciremo a costruire un rapporto stretto e di fiducia con le comunità interessate dai *riots*». **Il governo non sembra voler rinunciare ai suoi propositi in merito al taglio delle risorse destinate alla polizia.** «Il fatto che il premier voglia taglia-



Birmingham, il premier David Cameron con dirigenti della Metropolitan Police

re fondi per la polizia è un problema che ha un certo spessore già in generale, ma in questo periodo assume un'importanza capitale. Inoltre questo non è il momento di sottrarre risorse destinate ai programmi giovanili, è un errore e si potrebbe rivelare un boomerang. Gli adolescenti hanno di fronte un futuro oscuro e cupo per quanto riguarda il lavoro e i progetti di vita. Anzi, direi che per gli operatori che intervengono nelle diverse comunità questo è un periodo di sfida, perché devono riconfermare la loro missione nel sociale». **Se il superpoliziotto non è una soluzione, quale potrebbe essere l'approccio corretto al problema della criminalità giovanile?** «Le regole vanno fatte rispettare severamente, le violenze e i saccheggi sono ingiustificabili, ma non ritengo che sarebbe utile procedere ad una ulteriore militarizzazione della polizia. Nel contempo è importante ricostruire un livello di comunicazione elevato con la popolazione. Non possiamo rischiare di perdere la fiducia delle comunità con le qua-

li lavoriamo quotidianamente. Dopo tutto, se osserviamo da vicino il nostro modello di mantenimento dell'ordine, è fondato sul consenso e sulla cooperazione con la gente per risolvere i problemi. È importante mantenerlo in questi termini». **In che modo chi gestisce l'ordine pubblico può contribuire?** «I disordini a Tottenham Hale sono iniziati con una manifestazione pacifica in seguito all'uccisione di un uomo. La gente voleva delle risposte dalla polizia. È a questo genere di problemi che dobbiamo prestare attenzione. Quando avviene un grave incidente, bisogna essere estremamente attenti al tipo di risposta che si dà alla comunità. Altrimenti un numero vasto di persone potrebbe perdere fiducia nelle istituzioni. Queste sono domande alle quali dobbiamo rispondere, ed anche con una certa urgenza». Non credo le risposte si trovino negli Stati Uniti, ma nelle stesse comunità e sul territorio britannico». ❖

Foto di Jeff J. Mitchell/Ansa-Epa